

# Con Fanfani in crisi anche l'alta fedeltà

### La Confapi minaccia cassa integrazione nelle aziende colpite dalla nuova imposta del 16% - Ieri la conferenza stampa

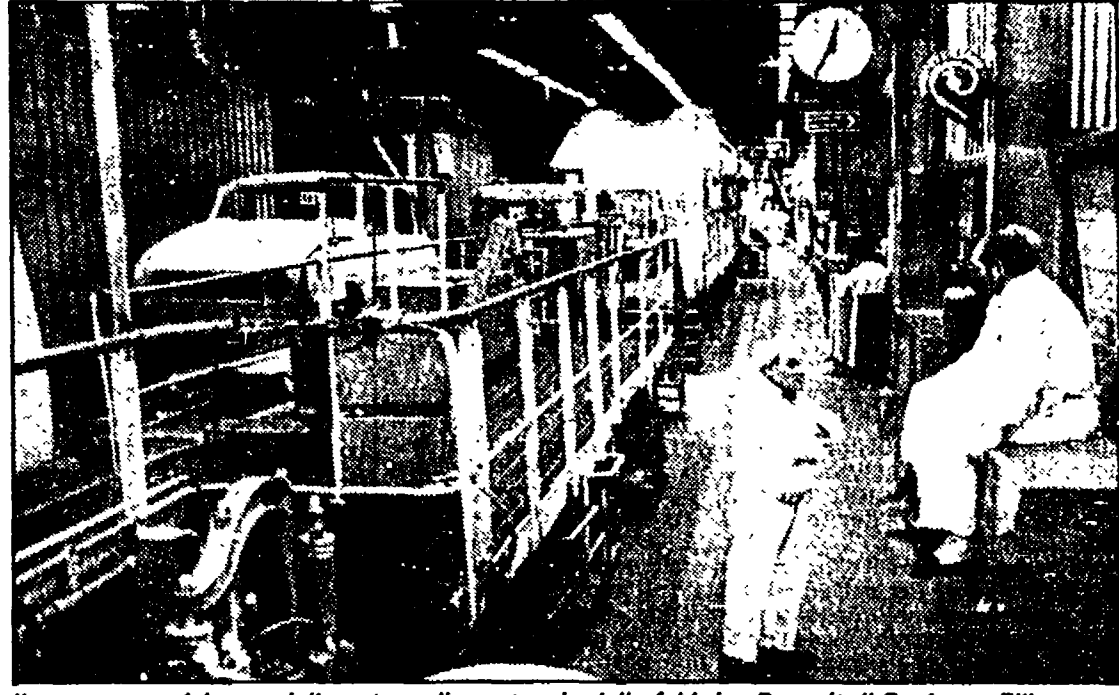
ROMA — Le aziende del settore elettronico e dell'Hi-Fi sono sull'orlo della crisi: la nuova imposta del 16% decisa dal governo per i prodotti di questo settore ha provocato nei primi giorni dell'83 un crollo delle vendite pari al 30%. Non si esclude il ricorso massiccio alla cassa integrazione. È questo, in estrema sintesi, il quadro focoso tracciato ieri a Roma dalla Confapi (la confederazione delle piccole e medie imprese) nel corso di una conferenza stampa. Come se ne esce? Gli imprenditori avanzano richieste specifiche e si aspettano dal governo un atteggiamento di comprensione. Denunciano allo

stesso tempo la superficialità con cui l'insieme dei provvedimenti sono stati adottati. E veniamo alle proposte. L'ideale, per la Confapi, sarebbe un'addizionale sull'IVA del 10%. L'IVA, infatti, si paga al momento della vendita e non presuppone un impegno di capitale liquido come invece è richiesto dalla normativa in vigore oggi (la tassa si paga al momento dell'uscita dalla fabbrica, verso i negozi o i grossisti). Inoltre, è più oneroso al prezzo di vendita (più alto di quello all'ingrosso), basterebbe un'aliquota del 10% invece del 16 per cento come avviene ora. In sott'ordine, rispetto a

# Bloccata la Renault

## La ribellione degli «OS», condannati a restare alla «catena»

### L'agitazione è partita dal reparto verniciatura - Nessuna possibilità di accedere alle qualifiche superiori



Il reparto verniciatura della catena di montaggio della fabbrica Renault di Boulogne-Billancourt ferma per lo sciopero

Del nostro corrispondente  
PARIGI — Nessun passo avanti alle offerte Renault di Flins paralizzate da tre giorni. All'agitazione di un centinaio di operai del reparto verniciatura, scesi in sciopero per chiedere miglioramenti salariali e un riesame delle qualifiche, la direzione ha risposto lunedì con la messa in cassa integrazione di diecimila dei suoi 18 mila dipendenti mentre un'analoga agitazione nel reparto verniciatura dell'officina madre di Boulogne-Billancourt rischia di ottenere la stessa risposta. Possibile conseguenza, la paralisi totale della più grande fabbrica di automobili francese, fiore all'occhiello dell'industria nazionalizzata. E ciò con tutte le immagini negative che ne conseguono: immunità economica e sociale ma anche politiche.

penosità del lavoro, di un aggiornamento delle tariffe, di una decina di minuti in più del quarto d'ora concesso oggi per la doccia dopo un lavoro estenuante, bensì nella lotta che i cosiddetti OS (gli operai addetti alla catena) dell'industria automobilistica conducono da almeno un decennio contro il blocco pressoché totale della scala delle qualifiche. Alle rivendicazioni specifiche che riguardano la novità del lavoro e le malattie professionali si aggiunge infatti una rivendicazione più vasta sul potere d'acquisto e sulle classificazioni, i problemi (il fondo che sono da anni al tappeto: le qualifiche, l'evoluzione professionale degli OS (condannati a rimanere alla scala più bassa), il modo come essi vedono il loro lavoro: parcellizzato, ripetitivo, estenuante).

Ma anche senza voler fare la storia della penosità del lavoro alla catena, parcellizzato e ripetitivo, parrebbe comunque sorprendente che manifestazioni del genere di quella risposata alla Renault oggi non si verificino solo in un regime e in una azienda siffatta: i lavoratori considerano come più suscettibili a trovare una risposta adeguata.

# Si fermano domani i porti per 4 ore

### La drammatica crisi che ha investito tutto il settore - Lunedì prossimo a Genova si terrà la manifestazione nazionale del PCI

ROMA — Fermi, domani, tutti i porti. I lavoratori del settore sciopereranno per quattro ore, dando vita a manifestazioni un po' ovunque, da Genova a Civitavecchia, da Venezia a Palermo. La giornata di lotta, organizzata dalla federazione unitaria di categoria, fa seguito alle assemblee, ai cortei, alle manifestazioni che da parecchie settimane si svolgono nei principali scali del paese.

dei traffici marittimi, che non ha risparmiato nessuno scalo. A tutto ciò il governo non ha voluto e non ha saputo dare risposta. La vicenda dell'assalto volontario di quattro mila e cinquecento lavoratori, solo per fare un esempio. Per recuperare produttività ai porti, per mandare avanti il processo di innovazione tecnologica e di automazione — uno degli strumenti per far tornare nei nostri porti milioni di tonnellate di

merci, oggi dirottate verso gli scali del Nord Europa — sindacato e governo, a settembre si accorderono per incentivare l'uscita della manodopera esuberante. Bene, in cinque mesi ancora non si è riusciti a reperire i miliardi necessari a coprire finanziariamente l'operazione. Proprio stamane il ministro della Marina Mercantile, Di Gesù si incontrerà con i suoi colleghi del Bilancio (Bodrato) e del Tesoro (Goria). Andrà a battere cassa, insomma. E da questa riunione, dalla decisione dei ministri economici, dalle somme che stanzeranno dipende, per tanta parte, il futuro di uno dei settori che, tutti a parole, riconoscono essenziale per la nostra economia.

## NOTA ECONOMICA

### Domani si decide sui tassi d'interesse

# I banchieri rivendicano contropartite

ROMA — Il comitato dell'Associazione bancaria potrebbe decidere la riduzione del tasso d'interesse primario dal 20,75% al 20,25%, oppure anche al 20%, dando il via ad una operazione di cosmetica alla cui ombra condurre meglio la contropartita nei confronti di quegli esponenti del governo e della industria che chiedono riduzioni dei tassi d'interesse con motivazioni generiche. Infatti, la piccola riduzione sul primario darebbe soddisfazione ai ministri Foras e Goria sul piano propagandistico, e, al tempo stesso, non costerebbe niente poiché le banche stanno staccando la clientela per ritirare il tasso primario ed applicarlo un po' più elevato, o comunque per rendere più rigorose le condizioni dei crediti.

Infatti condensato con 9 punti le «rivendicazioni» di alleggerimento della pressione fiscale. Una sola di esse, il tempestivo rimborso di crediti d'imposta che le banche vantano verso l'Erario, comporta per la tesoreria di disavanzo programmati da 10 mila miliardi. L'assenteismo delle banche all'asta dei buoni del Tesoro di martedì sembra indicare che anche il ministro del Tesoro è praticamente prigioniero della sua stessa «sortita». Anche ottanta miliardi di contropartite in conto corrente Ban-

che il Tesoro non ha mai voluto sopportare un proprio rapporto diretto privilegiato con la massa dei piccoli risparmiatori, tramite il Bancoposta. Risultato: sarà lo stesso ministro del Tesoro a tenere alti i tassi d'interesse che, a parole, invita a diminuire. Alcuni banchieri lo hanno ricordato a Goria. Altri tacciono, e lo aspettano al varco. A poco giova, in questo contesto, anche l'allentamento dei vincoli internazionali. Le banche svizzere hanno ridotto al 2% l'interesse sui depositi in tre mesi. L'emigrazione di capitali verso la Svizzera ha basi politiche ed economiche che nessuno sembra intenzionato a scalfare. Anzi, Tesoro e Banca d'Italia fanno circolare di nuovo l'idea di un «condono valutario» per gli evasori senza contropartite di rigore fiscale e di più saggia amministrazione dei capitali.

# Il Senato spiega perché i telefoni non vanno

ROMA — Dopo tre anni di attenta indagine, la Commissione Lavori pubblici del Senato ha terminato la relazione sullo stato delle telecomunicazioni che presto verrà discussa in aula. Il documento denuncia l'assetto confuso e, per certi versi, assurdo dell'intero settore, e avanza, poi, importanti proposte.

# Ecco le medicine per far «guarire» la Borsa

MILANO — Ieri, dopo molto tempo la Borsa ha manifestato un risveglio di vivacità e segno di miglioramento. Ciò ha offerto lo spunto al neo eletto presidente del Comitato direttivo della Borsa di Milano, Ettore Fumagalli (un uomo della cui competenza si era avvalso anche l'ex presidente della Consob Guido Rossi, chiamandolo nella Consob in qualità di esperto), nel giorno del suo primo incontro con i giornalisti e col pubblico, di interpretare tale rialzo come un fatto augurale. In effetti la Borsa, al segnale

di una probabile riduzione, anche se limitata, del costo del denaro, ha risposto in modo positivo e consueto. Del resto questa è stata la miccia che ha incendiato Wall Street. Ma basterà un minor costo dei tassi dei rapporti per ridare ossigeno ad un mercato da oltre un anno e mezzo in stato di marasma? Il caso Calvi, come la chiusura temporanea della Borsa dopo i tracolli dell'81, ammette Fumagalli, ci sono costati caro. Ma non vuole abbandonarsi in previsioni ottimistiche: «L'equazione: dimmi come va l'economia e ti saprò dire della Borsa», è però fermo e lo ha ribadito durante la conferenza stampa e in botta e risposta coi giornalisti nel proposito di battersi per almeno due obiettivi: per una maggiore trasparenza del mercato mediante l'attuazione di alcuni istituti presenti in tutte le Borse straniere; per una maggiore professionalità e anche neutralità dell'agente di cambio nel suo compito di intermediazione, di guida, ma non di commissione con gli interessi del risparmiatore.

di far luce su questo influente capitolo della politica industriale e di intervenire in modo tempestivo. Il compagno Gambolatto, sempre alla commissione Bilancio (ufficio di presidenza), ha sollevato il problema (peraltro già posto dal presidente Rey in una intervista) dell'anomalo rapporto tra il ministero del Tesoro e l'Istituto centrale di statistica riguardo alla rilevazione dei flussi di cassa. In sostanza, il Tesoro

# Costosa difesa della sterlina

LONDRA — Il tasso d'interesse base, che era al 9% un mese addietro, torna all'11% per tentare di frenare la svalutazione della sterlina. La quotazione si è ripresa solo di un poco, da 2110 a 2130 lire. La comunità finanziaria inglese dice che sono quattromi i battuti via. Negli ambienti del Labour Party, di una svalutazione che aiuti l'industria inglese a recuperare quote di mercato, si dice che così si perde capra e cavoli: l'industria paga di più il denaro e la sterlina resterà debole anche se non si svaluta di quel buon 30% che sarebbe necessario. Sta di fatto che la forza della

## I cambi

	12/1	11/1
Dollaro USA	127,1	1245,50
Dollaro canadese	1104,425	1097,62
Marc tedesco	574,215	575,75
Fiorino olandese	502,855	521,62
Franc belga	23,212	23,269
Franc francese	202,445	203,105
Sterlina inglese	213,475	2109,876
Sterlina irlandese	1903,75	1907,65
Scudo austriaco	162,89	163,07
Corona norvegese	193,02	192,86
Corona svedese	185,995	186,065
Franc svizzero	697,795	701,357
Yen giapponese	14,40	14,50
Peseta spagnola	10,759	10,768
Yen giapponese	5,974	6,009
ECU	1315,66	1316,26

## Brevi

**Fiat e Lancia aumentano i prezzi delle auto**  
ROMA — Fiat e Lancia hanno deciso il ritocco dei listini. Le auto Fiat aumenteranno in media del 2,5%, mentre quelle della Lancia-Autobanchi del 3%. I prezzi non variano dall'ottobre del 1982.

**Sciopero dei tecnici di volo**  
ROMA — I tecnici di volo, aderenti al sindacato autonomo ATV, hanno indetto sciopero a partire da ieri mattina. L'agitazione ha provocato alcuni disastri ai viaggiatori: l'Alitalia è stata costretta a cancellare una decina di voli internazionali.

**Oggi convegno delle Regioni sulla siderurgia**  
ROMA — Alla questione siderurgica sarà il tema del convegno nazionale organizzato dalla Regione e dalla città siderurgica. Vi prenderanno parte tecnici, sindacalisti, amministratori e uomini politici. Intervengono due ministri: Pandolfi e De Michelis. Al centro della richiesta delle Regioni la rapida attuazione del piano di settore e la sua approvazione da parte della CEE.

**Riprende la trattativa per Brindisi e Priolo**  
ROMA — Riprende oggi, presso il ministero delle Partecipazioni statali, l'incontro tra sindacati e governo sugli assetti occupazionali dei due grandi stabilimenti chimici di Brindisi e Priolo. Sono in tutto 3300 i lavoratori che sono già in cassa integrazione o rischiano di essere sospesi.

**Uno studio della Camera sulla domanda pubblica**  
ROMA — Il Presidente della Commissione industria della Camera, Enrico Manca ha annunciato che verrà promossa una indagine sul tema della domanda pubblica. Lo studio è stato deciso a seguito del recente convegno tenutosi a Montecitorio su «Politica industriale e innovazione».

**I cassintegrati della Lancia ricorrono al pretore**  
TORINO — Una cinquantina di lavoratori della Lancia sono ricorsi in pretura perché ritengono illegittimo il provvedimento con il quale nel 1980 furono messi in cassa integrazione. In materia c'è stata la prima udienza e Chivasso.

# Raggiunto l'accordo tra Thomson-Brandt e Philips

### Intesa di principio sulla cooperazione tra le due imprese S'avvicina la possibilità di un polo europeo dell'elettronica

Dopo una settimana di colloqui al massimo livello tra i capi delle compagnie Thomson-Brandt e Philips è stato raggiunto un accordo di principio sulla cooperazione tra queste due imprese. Sono previsti ulteriori incontri a livello tecnico per decidere su come questa cooperazione avrà luogo sul piano concreto. Al di là di questi ulteriori incontri di carattere specificamente tecnico, rimane il fatto importante che l'intesa di principio raggiunta tra la francese Thomson-Brandt che, come è noto è una impresa nazionalizzata, e la Philips, multinazionale gigante del settore dell'elettronica, fa compiere un sostanziale passo in avanti alle prospettive di accordo a livello europeo nel campo dell'elettronica per cercare di contrastare l'offensiva delle esportazioni giapponesi sul mercato comunitario.

Da tempo, infatti, soprattutto a livello di Francia e Germania (lo stesso Strauss è intervenuto in tal senso) si sta proponendo un discorso di fronte comune europeo nel campo dell'elettronica; per il momento, visto anche l'assenza da tale discorso di altri paesi e, per quanto ci concerne, dell'Italia, tale prospettiva si sta concretizzando con la proposta di acquisizione della maggioranza del pacchetto azionario della tedesca Grundig da parte della francese Thomson. L'accordo tra questa ultima e la Philips è importante proprio perché rimuove i timori circa una opposizione della multinazionale

olandese a una tale acquisizione. D'altra parte, l'intesa raggiunta non si limita a figurare i timori, essa pone le basi per una diretta collaborazione tra la Philips e la Thomson nel settore dell'elettronica. L'accordo prevede, infatti, non solo che la società francese acquisisca il 75,5 per cento delle azioni della Grundig, mentre la Philips deterrà il rimanente 24,5 per cento, esso altresì si propone di realizzare una generale cooperazione nel campo dell'industria elettronica, sempre con l'obiettivo che in Europa si realizzi un polo produttivo concorrenziale realmente nei confronti del Giappone.

Dopo l'accordo, ad esempio, Grundig e Thomson insieme detengono più della metà del mercato tedesco dei televisori a colori. Inoltre, si cercherà di raggiungere ulteriori intese concernenti la commercializzazione da parte della società francese di prodotti della Philips nel campo dei videoregistratori e — soprattutto — la possibilità che in futuro i due gruppi producano congiuntamente cassette-video e telecamere. Ancora una volta, occorre domandarsi che cosa stia facendo l'Italia.

**COMUNE DI GERVIA**  
PROVINCIA DI RAVENNA

Il Comune di Gervia, indirà quanto prima licitazioni private per l'appalto dei sottocallenti lavori. Per l'aggiudicazione si procederà ai sensi e con le procedure a fianco di ciascuno indicato:

- Progetto di ristrutturazione del gruppo di digestione fanghi (ID) presso l'impianto di depurazione. Importo a base d'asta L. 150.000.000 - soggetto a ribasso ai sensi dell'art. 1 lett. a) Legge 2/7/73, n. 14 con esclusione di offerte in aumento.
- Sistemazione Piazza Pisacane nel Centro Storico di Gervia - importo a base d'asta L. 127.943.750 soggetto a ribasso ai sensi dell'art. 1 lett. b) e art. 2 Legge 2/7/73, n. 14, con esclusione di offerte in aumento.

Gli interessati con domande per ogni singola gara indirizzate a questo Ente possono chiedere di essere invitati entro il 24/1/1983. Dalla Residenza Municipale, 5 gennaio 1983. IL SINDACO (Vitiano Cicca)

# La Camera indaga sull'accordo Eni-Occidental

ROMA — Una indagine conoscitiva sulle operazioni connesse agli accordi tra ENI e l'Occidental e tra l'ENI e la Montedison sarà svolta dalla commissione Bilancio della Camera, che ieri ha accolto una proposta formulata, a nome del gruppo comunista, dal compagno Pietro Gambolatto. L'indagine potrà partire subito e la prossima settimana sarà fissato il calendario delle udienze. Non avrà bisogno di ulteriori consensi, in quanto

costituisce il «primo capitolo» del «secondo capitolo» presentato al compagno Giorgio Macchiotta in una dichiarazione alla stampa — di quella più generale sulle attività delle finanziarie estere, a suo tempo già autorizzata dalla Presidenza della Camera.

Macchiotta sottolinea che l'accordo ENI-Occidental è stato il primo capitolo del «secondo capitolo» dell'ENOX di Zurigo, che è appunto una di quelle finan-

ziarie estere sulle quali si doveva svolgere l'indagine. Peraltro la commissione Bilancio — prosegue — non solo ha messo in moto un'indagine conoscitiva ferma da molti mesi, ma ha anche deciso di richiedere al ministro delle Partecipazioni statali di riferire su questa materia in commissione e di trasmettere preliminarmente tutta la documentazione relativa agli accordi.

La richiesta del gruppo co-

munisti sottolineava, infatti, l'esigenza di acquisire agli atti dell'indagine i patti sociali e paracaduti sottoscritti, i metodi seguiti nella valutazione degli impianti industriali Montedison trasferiti all'ENI, il loro costo e le prospettive del settore. Le procedure seguite, dice Macchiotta, «consentirà alla commissione di concludere il primo capitolo dell'indagine relativa alla chimica in tempi utili, per mettere il parlamento in gra-

do di far luce su questo influente capitolo della politica industriale e di intervenire in modo tempestivo. Il compagno Gambolatto, sempre alla commissione Bilancio (ufficio di presidenza), ha sollevato il problema (peraltro già posto dal presidente Rey in una intervista) dell'anomalo rapporto tra il ministero del Tesoro e l'Istituto centrale di statistica riguardo alla rilevazione dei flussi di cassa. In sostanza, il Tesoro

continua nella comoda posizione di controllo, controllo di se stesso e l'ISTAT, che è tenuto fuori della realtà dei dati, dovrebbe solo servire da copertura. Gambolatto ha chiesto che, nell'ambito della commissione Bilancio, si dia vita ad una sottocommissione con il compito di preparare le opportune modifiche sui poteri dell'ISTAT, per consentire all'Istituto di presentare al parlamento dati svincolati da contingenze e giochi politici.